Vigorosa iniziativa unitaria dall'incontro di ieri in Campidoglio mentre si prepara la manifestazione sindacale

Mobilitazione contro la violenza Il 23 appuntamento a S. Giovanni

Ampie adesioni all'incontro con Lama, Benvenuto e Macario - Appello di CGIL-CISL-UIL ai giovani a partecipare alla giornata di lotta - O.d.g. votato in consiglio comunale dalle forze antifasciste - La Provincia metterà a disposizione un edificio per una nuova casa dello studente - Assemblee nelle circoscrizioni e nei quartieri

Un momento dell'incontro di ieri mattina in Campidoglio sui problemi dell'ordine democratico

La città è contro la violenza e si batte contro ogni tentativo eversivo: questo il monito e l'appello unitario scaturito dalla riunione che si è svolta ieri in Campidoglio tra amministratori, partiti democratici, sindacati ed autorità accademiche. Il problema dell'ordine democratico è stato anche al centro della seduta di ieri sera del consiglio comunale. Al termine del dibattito introdotto dal sindaco, l'assemblea capitolina ha votato un ordine del giorno unitario, approvato da tutte le forze democratiche presenti in Comune, di ripulsa della violenza e delle connivenze di cui godono i gruppi squadristici. Stamattina, inoltre, una delegazione della Federazione comunista, si recherà dal prefetto per esprimere la critica al metodo con cui è stato adottato il provvedimento che vieta ogni manifestazione (varato senza consultare le forze democratiche e le autorità locali) e per discutere i problemi dell'agibilità politica. La lotta alla violenza e alle trame eversive e l'azione di prevenzione dello Stato non possono essere disgiunte infatti dall'iniziativa, dalla presenza e dalla vigilanza delle forze politiche democratiche e delle grandi masse lavoratrici.

Mercoledì i lavoratori della città e di tutto il Lazio scenderanno in sciopero per l'occupazione, il Mezzogiorno e la difesa delle istituzioni democratiche contro gli attacchi eversivi. La scadenza nazionale dello sciopero generale già fissata per venerdì prossimo è stata spostata nella nostra regione di cinque giorni. I lavoratori di Roma e del Lazio continueranno a Roma nel partecipare alla manifestazione che si terrà a partire da S. Giovanni. Ieri, presieduti da parte dei segretari generali della Federazione CGIL-CISL-UIL Lama, Benvenuto e Macario la giornata di lotta (che assume come abbiamo detto anche il carattere di una immediata risposta popolare a chi vuole il caos e la eversione) hanno già assicurato la loro adesione le giunte del Comune, della Provincia e della Regione, tutti i gruppi democratici presenti in Campidoglio e le forze politiche che ieri hanno dato vita all'incontro sul tema dell'ordine pubblico. La scadenza di ieri è stata preparata nei giorni scorsi da numerose assemblee, attivi, dibattiti, e iniziative nelle fabbriche e nei consigli di quartiere unitari. Lo sciopero sarà anche uno dei dieci argomenti che verranno dibattuti nel corso degli incontri di circoscrizione e di quartiere promossi ieri sera unitariamente dal consiglio comunale.

Lo spostamento della data dello sciopero e della manifestazione, come è spiegato in un comunicato della Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL, nasce da una richiesta del ministero degli Interni in relazione anche al provvedimento di divieto delle manifestazioni adottato nei giorni scorsi. I sindacati dopo aver affermato che il provvedimento si costituisce nei fatti una limitazione all'esercizio delle libertà e affermano di aver voluto contribuire con un atto di grande responsabilità e consapevolezza al ristabilimento di un clima di civile convivenza nella città, spostando la data dell'astensione.

«Lo sciopero — continua il documento dei sindacati — deve riaffermare la necessità di una grande unità nella lotta per difendere e migliorare le condizioni di vita e di lavoro delle masse popolari, per aprire concrete prospettive di occupazione alle giovani generazioni, per garantire libertà e progresso contro l'eversione». Il documento di CGIL-CISL-UIL ribadisce quindi «la netta condanna dei gravi episodi di violenza e di intolleranza che hanno caratterizzato l'azione di alcuni gruppi di provocatori isolati della grande maggioranza degli studenti che partecipavano alla manifestazione. Episodi di veto e propositi teppistici che si inseriscono in una logica di attacco eversivo alle istituzioni, del tutto estranea e contraria alla tradizione di lotta del movimento sindacale, degli studenti e di tutte le forze democratiche».

La Federazione sindacale regionale, da canto suo, ha rivolto un appello ai giovani e agli studenti perché uniscano la loro voce al grande movimento di lotta della classe lavoratrice, che da anni si batte contro le forze eversive e reazionarie. Il sindacato lancia ancora il documento sulla loro azione per migliorare la grave situazione del Paese ma tutto ciò non è ancora sufficiente. Occorre che tutti prendano coscienza che solo perseguendo senza sosta la realizzazione di una sempre più forte unità tra occupati e disoccupati, tra Nord e Sud si renderà possibile concreto l'obiettivo di un nuovo sviluppo.

«Siamo convinti — afferma ancora la CGIL-CISL-UIL del Lazio — che la grande maggioranza dei giovani e degli studenti concorda con la linea di fermezza del movimento sindacale. Che è quella di garantire le richieste di nuovi investimenti per l'occupazione. E' per questo che esprimiamo la consapevolezza che i giovani saranno dei protagonisti della giornata di lotta di venerdì prossimo».

Argan visita i negozi colpiti

Il sindaco Argan a colloquio con i titolari dell'armeria Indoni

«Sono i giovani che dovrebbero dentro il negozio. Non lo può né sovvenzionare né istituire e chiunque vorrebbe entrare. Abbiamo lavorato come pazzi per rimettere le cose in ordine ma ancora è tutto rotto». A parlare è il proprietario di una delle armerie di piazza Pallotta, proprio di fronte a Palazzo Sforza, sede della circoscrizione. Ieri mattina il sindaco Argan, accompagnato dagli assessori di sinistra, ha visitato i negozi colpiti dalla violenza eversiva. Ha incontrato i commercianti e ha ascoltato le loro lamentele. «Il negozio — aggiunge — è assicurato, ma l'ingente danno economico ed ora tutto è rotto, le scarse scorte rubate o distrutte». Di fronte, ha visitato l'Argen e ha parlato con Francesco Indoni, uno dei commercianti più duramente colpiti dalla violenza teppistica. Il sindaco è venuto a portare la sua solidarietà attiva di tutta la città e dell'amministrazione comunale. «In che modo possiamo renderci utili?» chiede Argan e subito il commerciante e i suoi familiari fanno avanti i problemi più urgenti. «Intanto — dicono — servirebbe il permesso per mettere a posto le vetrine, e poi vorremmo che qualcuno vigilasse nelle ore notturne davanti al negozio, non possiamo rimanere qui tutte le notti». Il sindaco prende nota e consulta assessori e funzionari che sono con lui. «Vi aiuterò — dice Arata assessore agli affari generali — e penserà la polizia municipale a permessi vedremo di accelerare al massimo l'iter».

La carica nell'armeria di piazza Pallotta non è che una delle visite che sindaco e giunta hanno compiuto ieri a negozianti maggiormente colpiti e danneggiati, dopo le violenze avvenute sabato. Gli amministratori di Roma si erano incontrati con i direttori e il personale degli alberghi, «Palatino» e «Massimo D'Azeglio», con i proprietari di altri negozi, in largo Arenula e a piazzale Flaminio. «Abbiamo bisogno di solidarietà — ha detto uno di loro — per poter ricominciare. Fino ad ora soltanto il Comune è venuto qui da noi a parlare, ad informarsi».

In tutti i negozi visitati, i segni delle violenze sono ancora ben visibili: vetrine sfondate, muri anneriti dalle bottiglie incendiarie e a quasi che non si fa in tempo a rimettere in ordine, ecco che si ripete la violenza sulle vetrine. Tra i commercianti c'è ancora molta paura, ma soprattutto molta voglia di ricominciare. «Ho appena finito di riparare le vetrine — dice il proprietario di una boutique di via Cola di Rienzo — e sto riordinando ma sento la paura mentre sono impegnato a sistemare. Questo è il mio lavoro e non voglio rinunciarci, non posso rinunciarci».

Per la costruzione della seconda università

A Tor Vergata quasi pronti gli espropri

Il comitato tecnico ha inviato al prefetto la documentazione - Potranno essere acquisiti 530 ettari

Significativo passo avanti per la realizzazione della università di Tor Vergata. Stanno per essere concluse le operazioni di esproprio per l'85% delle aree su cui sorgerà l'ateneo. Le pratiche relative, con le stime compiute dall'ufficio tecnico erariale, sono state fatte recapitare al prefetto dal comitato tecnico amministrativo. L'organismo che ha il compito di dirigere il complesso lavoro burocratico amministrativo che deve precedere la concreta costruzione delle strutture. Il prefetto, a giorni, dovrebbe firmare i provvedimenti di esproprio, che interesseranno 530 dei 617 ettari.

Lo stesso responsabile del comitato tecnico, il direttore del ministero della pubblica istruzione Gaetano Floridi, ha rilasciato ieri una dichiarazione nella quale fa il punto sulla situazione delle aree e sui tempi necessari per concludere la fase preparatoria dei lavori, in particolare il dottor Floridi ha sottolineato la necessità che il ministero e il Parlamento definiscano al più presto la struttura e i compiti del secondo ateneo, in modo da predisporre i piani per la costruzione delle strutture. E' stato proprio la mancata definizione dei compiti della futura università — ha ricordato ancora il direttore del ministero — a impedire il ricorso al provvedimento d'occupazione d'urgenza delle aree necessarie, il che ha ritardato non poco l'iter amministrativo.

Come è noto, il progetto di una seconda università romana è in cantiere da moltissimo tempo. La lentezza dei procedimenti burocratici, le inadempienze delle passate amministrazioni comunali e i ritardi del governo hanno però rappresentato un freno pesante alla realizzazione dell'opera, che consentirebbe di alleviare in modo notevole i disagi gravissimi degli studenti romani e fuori sede.

Da stamane riprendono nelle facoltà lezioni, seminari ed esami

L'ateneo riapre dopo dieci giorni

Ruberti: saranno assicurate condizioni di sicurezza - Il «comitato di lotta» di Ingegneria raccoglie l'appello dei lavoratori di PS a superare i pericoli di una lacerazione - Alle 10 a Lettere attivo sindacale aperto agli studenti - Il PdUP denuncia l'azione di «gruppi irresponsabili»

Riaprono stamane i cancelli dell'ateneo. Nella città universitaria, chiusa su decisione del senato accademico a metà di domenica 6 marzo, riprenderanno lezioni, seminari ed esami. Nei giorni scorsi l'accesso agli istituti è stato consentito soltanto a docenti, al personale amministrativo e agli studenti che dovevano discutere la tesi di laurea.

Con quali prospettive si va all'appuntamento di questa mattina, considerato lo stato di tensione che esiste ancora nel quartiere? Una risposta è venuta ieri dal rettore Ruberti, il quale, dopo l'incontro in Campidoglio, ha tenuto a diffondere un suo comunicato.

Durante la riunione — si legge nella nota — sono stati studiati gli interventi di emergenza testè migliorate, sia per gli studenti, e ad accelerare le procedure per nuovi insediamenti universitari (S. Lucia) esaminato — attesa — comunicato — il problema della completa agibilità dell'ateneo. Tutte le forze politiche, insieme con i responsabili degli enti locali hanno ritenuto necessario che venisse chiesto alle autorità competenti, di garantire condizioni di sicurezza rispetto al rischio di atti di violenza. Questa necessità, imposta dalla situazione, non deve essere interpretata come volontà di limitare il dibattito degli studenti, ma come garanzia che esso possa svolgersi in un clima di sicurezza per tutti coloro che operano nell'università: studenti, docenti e non docenti».

Il comunicato [illegible] Roma, Aldo Zizzo hanno affermato [illegible] «non [illegible] ateneo [illegible] Università [illegible] Lettere [illegible] Lettere [illegible] CGIL-CISL-UIL [illegible] comitato di lotta di Ingegneria [illegible] lotta [illegible] Il PDUP [illegible] Roma [illegible] Ieri [illegible] Stamattina [illegible] «Lettere» [illegible] «Magistero» [illegible] «Medicina» [illegible] «Magistero» [illegible] «Medicina» [illegible] «Lettere» [illegible] «Lettere» [illegible] «Lettere